

Dopo aver esposto queste cifre è necessario insistere ancora sulla impossibilità di fare previsioni, di dare giudizi sintetici, e sulla convenienza invece di lasciare a questo libro l'aspetto con cui nacque, di diario scritto viaggiando attraverso i Balcani nell'anno della crisi? Volta a volta vi passeranno dinanzi le immagini dei ministri montenegrini e serbi Martinovic e Jovanovic nei palazzi del Governo a Cetigne e a Belgrado e dei rivoluzionari macedoni Protogueroff e Vladoff in un albergo di Sofia; del colonnello turco Galib Bey e del pascià albanese Omer nel cuore della sua terra; del popolo di Sofia che inneggia alla lotta sotto la statua dello Zar liberatore e di un'armata ottomana che muore nel campo della fame a Fieri; delle giovinette bulgare che parlano della guerra in treno venendo dalla Valle delle Rose e della vedova di un eroe montenegrino che naviga portando la sua croce sul lago di Scutari; e altre ancora, immagini di principesse balcaniche che sembrano di una regalità fatta più vicina al popolo, e immagini di donne turche intraviste dietro i *musciarabia* che le custodiscono gelo-